

4. Aspetti semantici dei MD

4.1. Introduzione

È stato già detto nelle pagine precedenti che molti elementi verbali possono fungere da MD. È importante però rilevare che nel PE, come in ogni altra lingua, ci sono dei segnali linguistici più evidenti per la loro quantità d'uso, per la distribuzione trasversale (o meno) tra le varie fasce sociolinguistiche oppure per essere elementi ormai metabolizzati dalla varietà neo-standard del PE, ma stigmatizzati perché caratteristici del parlato non vigilato. Nello specifico, questa parte della ricerca si concentrerà su tre elementi linguistici usati come MD: un avverbio di tempo (*então*) e un aggettivo (*pronto*).

L'analisi di questi dispositivi linguistici si fa controversa quando, oltre allo studio del loro funzionamento all'interno della situazione d'intervento e dei suoi valori interazionali, si cerca di formulare delle ipotesi sul loro valore semantico.

Per proporre un quadro ordinato dell'uso della parola *então*, si comincerà con il presentarne la posizione all'interno della grammatica tradizionale, per poi passare al suo uso argomentativo e infine all'utilizzo come MD. Sarà fatta propria l'analisi condotta da Lopes (1997) e Morleo (2011) riguardo al valore temporale e argomentativo di questa particella cercando, infine, di proporre un uso pragmatico di *então* che va oltre la mera replica delle funzioni temporale e argomentativa. Per *pronto* verrà presentata un'analisi dell'aggettivo e del MD condotta da Soares da Silva (2006).

4.2. Pronto - valore aggettivale

Un caso di deriva semantica o di polisemia, cioè, di un diverso utilizzo di un elemento lessicale, è rappresentato dal caso del MD *pronto*.

Per una giusta analisi del termine da analizzare è bene partire dalla sua funzione denotativa, per cui parliamo, per l'aggettivo *pronto*, di due sensi denotativi principali:

i. Os soldados americanos estão **prontos** para o pior.¹⁴

ii. Garanto que o fato estará **pronto** amanhã.

In (i) *pronto* ha il senso di 'preparato' per affrontare una azione, mentre in (ii) come anche in (10) l'aggettivo ha il significato di 'finito', 'completo', lo

¹⁴ Gli esempi indicati con i. ii. iii, ecc. sono tratti da Soares da Silva (2006, p. 2189).

stesso significato che l'aggettivo italiano 'pronto'. Quindi possiamo distinguere tra un uso prospettivo, rinforzato dalla preposizione «para» e un uso retrospettivo.

15) Com o álbum quase **pronto** e a montagem do filme quase finalizada...
(Rockumentário)

Un'altra dimensione semantica dell'aggettivo ha a che vedere con la sua collocazione sintagmatica: ci sono delle differenze in base alla sua applicazione a persone come in (i) e (ii) e a cose, come in (iii) e (iv):

iii. O jantar está **pronto**; venham para a mesa!

iv. Está sempre **pronto** a ajudar os outros.

È chiaro che c'è una differenza tra l'uso per le persone (preparato per/a un'azione) come in (i) e (iv), e per le cose (preparato per l'uso). Ma la differenza più rilevante è quella dell'idea di 'veloce' o 'immediatezza' che si ricava quando *pronto* è applicato alle persone, come in (iv). In questo esempio finzionale 16), in cui in una caserma viene fatto l'appello, i militari confermano la loro presenza rispondendo di essere lì e pronti al comando:

16) A: Basílio!
C: Pronto!
A: Miranda!
D: Pronto!
A: Ascensão!
E: Pronto!
A: Paixão!
- **Pronto!** (I-FALA - O nome e o n.i.m.)

Quest'idea di velocità e prontezza è riscontrabile anche nei derivati come *prontamente*, *prontidão*, *pronto-a-comer*, *pronto-a-vestir*, *pronto socorro* (Soares da Silva 2006, p. 2190). Parliamo di una caratteristica deittica che indica lo stato del processo, a seconda di queste due dimensioni dell'aggettivo: la dimensione conclusiva, retrospettiva e anaforica del processo concluso e quella iniziale, prospettiva e cataforica di un processo che deve iniziare.

Quanto detto finora implica che il significato di *pronto* è potenzialmente ambivalente, nel senso che coinvolge due eventi, uno retrospettivo, e uno prospettivo; in un determinato caso il focus sarà su un evento precedente, in un altro caso si evidenzierà un fatto successivo.

4.2.1. Pronto come MI

Se si tentasse un'analisi quantitativa dell'uso di *pronto*, nel parlato spontaneo del PE contemporaneo, come aggettivo e come MI, il risultato dimostrerebbe, molto probabilmente, un maggiore uso del termine come MI nel PE.¹⁵

17) A: E agora?

B: E agora o quê?! E agora não tem bateria. **Pronto!** (I-FALA -Tudo continua...)

18) Ai, Ana sabe, estou muito triste filha. Morreu a senhora daqui de frente, aquele casal que tem um cãozinho branco. É mesmo uma grande tristeza, **pronto.** (I-FALA - Aquele bairro)

Il MI in questione, occorrendo alla fine di un enunciato, ha un senso conclusivo, introduce, cioè, le conclusioni o la conseguenza, l'effetto o risultato di quanto è stato detto o sottinteso in precedenza. In questo senso, esso stabilisce una relazione conclusiva (premessa-conclusione), consecutiva (antecedente-consequente) o causale (causa-effetto) tra la parte di discorso precedente e la parte introdotta da esso (Soares da Silva 2006, p. 2192). Questo valore è argomentativo e a livello pragmatico non aggiunge molto.

Se prendiamo in esame l'esempio (v), proposto sempre da Soares da Silva (2006), notiamo che la lettura conclusiva della sua variante *prontos* è più di natura testuale/discorsiva che argomentativa: non connette due enunciati in maniera inferenziale, piuttosto struttura il discorso a livello testuale, concludendo il turno con un enunciato che riassume quanto detto precedentemente. Perciò possiamo dire che *pronto* riassume, ricapitola il testo precedente, dando il tempo al parlante di organizzare mentalmente il suo discorso e indirizzare l'interlocutore verso una giusta comprensione di quanto l'altro sta per dire.

- v. primeiro fui para casa de um meu irmão – e eu ia trabalhar durante o dia e à noite ele chegava a casa, do trabalho, e fazia o comer para eles. eu comia na casa donde trabalhava e ele andava, e chegava a casa, fazia a comida para ele. Eu chegava a casa e ele estava a comer, outras vezes a acabar de comer, e eu lavava a loiça, não é?, fazia-lhe a marmita para ele levar no outro dia e **prontos**, era assim todos os dias. três meses seguidos, ele a fazer sempre o comer, sozinho. só ao domingo é que eu o fazia. durante a semana era ele que fazia. (n° 0964)

¹⁵ Quanto detto varrebbe anche per il portoghese brasiliano. Sicuramente non basta uno studio (Christiano e Hora 1999) per affermare una similarità d'uso tra le due varietà del portoghese, però è anche vero che se esiste uno studio empirico con degli esempi reali su un utilizzo di "pronto" molto simile all'uso lusitano, possiamo affermare che i parlanti di PE e di PB usano questo elemento lessicale come MI.

Prendiamo in esame l'esempio seguente (19) che, senza una visione del video può essere di difficile comprensione e, di conseguenza, difficile da analizzare. In questa scena abbiamo un'attrice A che raccoglie delle rose dal suo giardino per abbellire la porta d'ingresso di casa in vista di un pranzo con i familiari. Mentre l'altro attore, B, spera che le rose non vengano portate via dal vento, A scherza sulla possibilità che arrivino gli ospiti e si pungano con le spine:

- 19) A: Interessa é que fique com efeito visual, não é verdade?
 B: E que aguento até eles chegarem. Que não o leve o vento...
 A: **Pronto**, chegam os convidados e picam-se... (I-FALA - Lastro)

Il MI, in posizione iniziale, serve innanzitutto per prendere la parola. Anche se apparentemente il suo *pronto* non ha nessun nesso con quanto detto in precedenza dall'altro personaggio, si può ipotizzare che il soggetto abbia già pensato a quanto sta per dire e, perciò, apre il suo turno involontariamente con un nesso di causalità con quanto dice successivamente.¹⁶ Perciò in questo caso il MD funzionerebbe da *turn-taking*, da connettore inferenziale cataforico rispetto a quanto poi viene enunciato.

- vi. A: Mas diga-lhe que eu chego mais tarde, por favor.
 B: Está bem, eu digo-lhe, **pronto**.

In (vi) il nostro elemento è conclusivo, non argomentativo. La sua funzione è testuale: chiude il *topic*, e a volte il discorso intero, occorrendo quindi in posizione finale. Secondo Soares da Silva (2006) questa conclusione è di tipo anaforico, contrapposta alla conclusione cataforica tipica dell'uso argomentativo. Questo *pronto* testuale potrebbe seguire una frase completa e, marcato da un tono ascendente all'inizio e discendente alla fine come in (vi), potrebbe funzionare quindi come seconda chiusura; o potrebbe essere seguito da parole che rinforzano l'idea di conclusione, come nel caso di espressioni come *pronto acabou!*; *pronto, é isso mesmo!*; e *pronto era isto o que eu tinha para dizer* (Soares da Silva 2006, p. 2194).

È importante esporre, per una completa presentazione del MI, anche la sua funzione interazionale di *turn-yelding* (cfr. esempi in Soares da Silva 2006). Il MI, in posizione finale, con una intonazione discendente, permette al parlante di chiudere il suo turno e passare la parola al suo interlocutore. Tutti questi usi conclusivi di *pronto* sono motivati da un senso di 'processo finito' che esso denota.

¹⁶ Bisogna rilevare un collegamento tra flusso di coscienza e MD; si può anche parlare di verbalizzazione, o enunciazione, di un pezzo di tale flusso interno.

From the aspectual domain of a process in the physical world, *pronto*, with its argumentative conclusive uses, passes into the epistemic domain of the speaker's cognitive activity, and then, with its textual and interactional conclusive uses, into the domain of discourse structuring. (Soares da Silva 2006, p. 2195)

Prendendo ancora in esame un esempio (vii) possiamo notare che il MI marca il contenuto proposizionale con un senso di accordo con l'opinione o l'atteggiamento dell'altro: completo accordo a quanto pronunciato prima; magari accompagnato da termini che rinforzano l'accordo come *pronto, exactamente!*; *pronto, é isso mesmo!*

L'accordo segnalato può essere anche meno forte, tanto che forse è meglio dire che il marcatore, in questo caso, segnala concessione o rassegnazione come nell'espressione *pronto, paciência!*. In questo caso la forza del MI a livello pragmatico può superare un disaccordo proposizionale con il proprio interlocutore, in altre parole, *pronto* può segnalare un accordo da parte del parlante, non con il contenuto proposizionale espresso dal suo interlocutore, ma con la relazione stessa tra i parlanti in questione: c'è disaccordo a livello informativo o proposizionale, ma per questioni legate ai rapporti tra parlante e ascoltatore c'è un tentativo di accordo segnalato dal MI con il quale prendere la parola e ristabilire la propria posizione al riguardo dell'informazione stessa, quindi per mantenere lo scambio, le posizioni gerarchiche o affettive tra i soggetti e reimpostare (secondo il proprio punto di vista) il *topic* o la specifica informazione. Pare valga anche qui l'idea che il MI sia portatore di un senso di 'concluso': esprimere accordo, accettazione, conferma, concessione appaiono come utili modi per chiudere una interazione verbale o il proprio turno all'interno di un discorso.

vii. A gente pode sair mais cedo?

Pronto, a que horas?

viii. bato. bato-lhe mais do que a minha mãe. porque é assim: ele vem cá para baixo, sei lá, como pensa que está pouco tempo comigo, que eu que não bato; depois mexe-me em tudo: “Ó filho, não mexas, olha que a mãezinha dã-te tarefa”. “Ó mãe, mexo?” “Não, filho, não mexas”. Depois ele pára. mas eu volto costas e ele vai mexer. “O que é que a mãezinha te disse? não disse que não mexesses? **Pronto**; tem que levar uma palmadita, tem que ser, não é? tem que ser.

ix. o papel que a família desempenha, o papel importante que a família desempenha na socialização da criança. O que é que é isto da socialização? eh da criança. Talvez começar por explicar esta palavra um bocadinho complicada. **pronto**. A socialização refere-se à entrada da criança no grupo social a que ela pertence, ou seja a integração dela na família – que é o primeiro contexto o primeiro grupo em que a criança vive. e depois nos vários grupos onde ela por onde ela vai passando.

Negli esempi appena proposti (viii e ix) *pronto* marca una imposizione, una decisione da parte del parlante riguardo una azione da compiere. Si presenta in prima posizione ed è seguito dall'azione che il soggetto intende compiere; ovviamente presuppone un segmento precedente a cui tale decisione fa riferimento. Questo aspetto del MD classificabile come 'imposizionale' (Christiano *et al.* 1999, p. 304), è connesso all'immagine prospettiva del significato aggettivale 'preparato per' ma ha anche una stretta relazione con la nozione di 'veloce', 'immediato' implicito nello stesso aggettivo. Nella sua funzione cataforica, prospettiva, il MI probabilmente introduce un chiarimento, una giustificazione, una specificazione o una riformulazione. Ovviamente queste caratteristiche hanno sempre la funzione di portare l'ascoltatore verso una giusta comprensione dell'informazione.

Pronto è usato nella conversazione spontanea o colloquiale per ristrutturare il discorso; in altre parole, è utilizzato per riempire uno spazio discorsivo che altrimenti sarebbe vuoto a causa dell'organizzazione del pensiero. Com'è possibile vedere da due esempi (x e xi), sempre tratti da Soares da Silva (2006, p. 2199)

- x. aquilo é, prontos, mais ou menos um desporto de homem, prontos, eh, conversas de homem, aquelas coi [...], aquelas cumplicidades, e prontos, cria-se sempre bons ambientes.
- xi. ou deixá-las sair de vez em quando à, à noite, aos fins de semana a... pronto, nesse aspecto em termos de, de, de questões materiais acho que eles têm, a... pronto, porque nós temos um poder de compra muito maior e os pais tentam dar-lhes tudo o que não tiveram.

Christiano e Hora (1999, p. 303) definiscono questo *pronto* come *puntuante*, utilizzato dal parlante per riorganizzare il suo discorso, come se il soggetto cerchi, nel frattempo le parole giuste per riorganizzare il suo turno. Normalmente questo tipo di MD tende a non seguire un'organizzazione lineare del pensiero; c'è una rottura momentanea della struttura che quando recuperata non si incassa perfettamente con quanto detto prima.

Pronto(s) in (x) marca, in tutti e tre i casi, la fine di momenti di indecisione da parte del parlante. Si tratta di una variante sociolinguisticamente marcata, oltre a essere un'indicazione del fatto che il parlante ha difficoltà nel costruire il discorso. In (xi) il MD non solo rivela momenti di esitazione, ma segnala anche una riformulazione. Attraverso di esso il parlante chiude un momento di impasse o esitazione, segnalando la disponibilità immediata, l'essere pronto a continuare il discorso. Pertanto, ricordando che il discorso e il pensiero si muovono avanti e indietro, è facile ipotizzare la presenza della proprietà cataforica, prospettiva, di *pronto*. Anche

in questo caso è da rilevare la qualità del MD di funzionare come *floor-keeping*.

Nell'elenco delle caratteristiche del termine in esame bisogna inserire anche le sue funzioni emotive e modali che esprimono reazioni e comportamenti del parlante e che comunque si sovrappongono alle caratteristiche prima elencate. Se prendiamo in esempio espressioni come *pronto, já passou!* (va bene, è passato) e *pronto, já chega de discussões!* (va bene, basta discutere), notiamo la manifestazione di due emozioni differenti: nella prima sollievo, nella seconda irritazione.

Concludendo possiamo dire che abbiamo un uso anaforico e uno cataforico, che vanno dal senso denotativo di 'prodotto finito, fatto' all'utilizzo discorsivo di conclusione e accordo, *topic closer* e *turn-yelding*; un uso prospettivo e incoativo legato al senso denotativo di 'persona preparata a/per' e che si collega a utilizzi discorsivi di imposizione, spiegazione, *topic opening* e *turn-taking*. Tra questi due usi troviamo poi un utilizzo discorsivo di "discourse uses of punctuating, topic transition, and turn-keeping, which are ambivalent, though functionally more prospective than retrospective" (Soares da Silva 2006, p. 2201).

Pronto ha un vasto raggio di azione, se così possiamo dire, nel senso che può essere utilizzato in varie circostanze comunicative, dato il numero di significati e funzioni che possiede; quindi non è possibile dire che si tratta di un mero riempitivo. La sua polisemia è funzionale, cognitiva e pragmatica. La polisemia funzionale del MD è legata a diversi domini comunicativi (come l'assemblamento di informazioni in una argomentazione logica, la strutturazione del discorso/testo, la percezione e comprensione del flusso informativo, le relazioni interpersonali del parlante, il sistema di turnazione dello scambio, il coinvolgimento emotivo del parlante) e alla pertinenza di questi domini, per il parlante, nel creare un tessuto comunicativo con il suo interlocutore. L'uso di *pronto*, come MD, ha a che vedere con uno di questi domini; in altre parole, è in riferimento a uno di questi domini che il MD acquista un determinato significato. Pertanto la sua polisemia ha che vedere con il numero di domini in cui può essere utilizzato e i suoi usi discorsivi hanno che vedere con la realizzazione di questi obiettivi comunicativi.

4.3. Então

Então deriva dalla forma latina *intunc* (*in+tunc*), secondo Ernout e Meillet (1959) *tunc* è il risultato della forma *tum + ce*, in cui la particella *ce* è un elemento di valore dimostrativo comune alle lingue romanze che si collega normalmente ai pronomi dimostrativi. Faria (1975) scriveva che l'elemento

tum ha valore di avverbio¹⁷ e può significare *então, naquele tempo, depois, donde, além disso, por outro lado*. Nella grammatica di Cunha e Cintra (1984), *então* è classificato come avverbio di tempo (Cunha, Cintra 1984, p. 593) e come “parola denotativa di situazione” (Cunha, Cintra 1984, p. 549). In seguito, si legge che le parole denotative non devono essere incluse tra gli avverbi, giacché non modificano un verbo, un aggettivo o un altro avverbio (Cunha, Cintra 1984, p. 549). Data la difficoltà che la classificazione di tale termine rappresenta, si conclude che per la mancanza di una designazione più precisa e più generalizzata viene adottata, in modo provvisorio, la denominazione di *palavras denotativas* che si suddividono in: denotative di esclusione (*só*), di inclusione (*até*), di rettifica (*aliás*) e di situazione (*afinal, então*). Questa grammatica afferma che la *Nomenclatura Gramatical Portuguesa* considera come avverbi le parole che, come *então*, sono inquadrate nella classe delle parole denotative di situazione. António Geraldo da Cunha, nel *Dicionário etimológico da língua portuguesa* (1982), riporta il connettore come avverbio che indica “nesse ou naquele tempo, momento ou ocasião”; il *Dicionário da língua portuguesa contemporânea dell’Academia das ciências de Lisboa* (2001) riporta per l’avverbio *então* la stessa origine latina in + tunc e aggiunge: “[e]m determinado momento no passado ou no futuro ≠ agora, em determinado momento no passado ou no futuro, mas não no presente”. Più avanti si legge che:

[...] usa-se, no final ou no início de uma interrogativa em que solicita determinada opinião ou explicação; usa-se no final de um diálogo ou quando parece não mais haver nada a acrescentar; para introduzir uma conclusão e para exprimir espanto, dúvida, indignação, impaciência, ânimo. (*Dicionário da língua portuguesa contemporânea dell’Academia das ciências de Lisboa* 2001, alla você *então*)

Appare chiaro che il valore primario della particella presa in esame è temporale e il suo uso come tale trova una spiegazione nell’origine latina. Si prendano ora in esame i seguenti esempi in cui è presente il connettore analizzato:

- a. O João contou tudo à irmã. Sentiu-se, **então** muito aliviado¹⁸.
- b. O João abriu a janela. **Então**, viu algo que o aterrorizou.
- c. No ano 2000, haverá moeda única na Europa. Terei, **então** 40 anos.
- d. Queres entrar em Medicina? **Então**, estuda!
- e. Esta inferência pode ser cancelada sem contradição. **Então**, é uma implicatura.¹⁹

¹⁷ Questa base dimostrativa di *tum* può essere incontrata in Leite e Jodão (1958 *apud* Martellota *et al.* 1996)

¹⁸ Gli esempi contrassegnati con una lettera dell’alfabeto sono tratti dall’articolo di Lopes (1997) come adattamento di esempi proposti da Blakmore (1987).

¹⁹ Lopes (1997, p. 178)

20) **Então** a senhora foi comprar aquilo? **Então** a senhora não viu que eu lhe dei de sinal? (n° 0262)

Nei primi tre esempi (a; b; c) la particella assume certamente un valore temporale; nelle altre due (d; e) sembra funzionare come un connettore conclusivo mentre nell'esempio tratto da uno dei corpus qui utilizzati (20) non è possibile rintracciare né il valore temporale né quello argomentativo. Andando per esclusione, in quest'ultimo esempio il connettore *então* ha un valore collegato non al contenuto proposizionale in senso stretto, bensì alla necessità psicologica del parlante. In altre parole l'unica funzione attribuibile in questo caso è pragmatica (Levinson 1983). Riassumendo, così com'è possibile capire dai precedenti esempi, per il connettore portoghese abbiamo tre funzioni:

- L'uso come avverbio temporale, che esprime simultaneità o consecutività, relativo a un punto di riferimento distante nel tempo;
- L'uso come connettore consequenziale/argomentativo;
- L'uso come MD con funzioni testuali e interazionali.

Secondo Risso (2006, p. 448), il MD *então* si presenta come un “articulador de partes do texto”. La sua azione principale è la presentazione dell'informazione, ossia nel sequenziamento e nella strutturazione interna dei segmenti rilevanti. Secondo alcuni studiosi, un punto rilevante è l'esistenza del marcatore e dell'avverbio tra cui si crea un'omonimia. Risso (2006, pp. 449-450) evidenzia che tra le istanze di attuazione di *então*, emergono legami sintattico-semantici che permettono di considerare la possibilità di un *continuum* tra l'avverbio, nella struttura della frase, e il connettore, nelle relazioni testuali, tenendo conto che in quest'ultimo contesto di occorrenza c'è la possibilità di una acquisizione di nuovi valori semantico-pragmatici. Lopes (1997) presenta un'analisi di quest'unità organizzata in due parti: la prima si concentra sulle costanti semantiche che accompagnano l'impiego di *então* a livello frasale; la seconda parte è rivolta agli aspetti funzionali specifici del suo inquadramento a livello testuale-interattivo. Si capisce quindi che *então* presenta forme tipiche dell'avverbio, passando per tratti intermedi con funzione argomentativa, fino alla sua forma più pura come MD.

4.3.1. Valore temporale

In questa sezione, si prenderà in considerazione il solo aspetto temporale di *Então* per poter sottolineare le diverse possibilità semantiche e pragmatiche del termine. Per fare ciò, si prendano in considerazione gli esempi precedenti (a-e) ai quali è possibile aggiungere delle parafrasi a mo' di esempi:

a1) *o João contou tudo à irmã e depois/por causa disso, sentiu-se muito aliviado*. Non è l'unica parafrasi possibile perché si può anche dire che a2) *O João contou tudo à irmã e naquele momento, sentiu-se muito aliviado*. Nell'esempio (c) l'elemento analizzato è sostituibile con un'espressione del tipo *nessa altura*: c1) *No ano 2000, haverá moeda única na Europa. Terei, nessa altura 40 anos*. In questa frase è chiaro che *então* rinvia a un referente temporale esplicitato nella proposizione precedente, *O ano 2000*, diversamente da quello che succede negli esempi (a) e (b). Infatti, in (c) c'è nella prima parte della frase un aggiunto avverbiale temporale che fa riferimento a un intervallo di tempo; nella seconda parte *então* riprende quell'intervallo di tempo, manifestando un comportamento semantico parallelo a quello dei pronomi che, anaforicamente, rinviano a un referente discorsivo precedentemente introdotto da una espressione nominale. Nei primi due esempi non c'è una localizzazione temporale specifica, tuttavia, le proposizioni soggiacenti a tali frasi descrivono situazioni o stati di cose temporalmente localizzati attraverso la flessione verbale, responsabile appunto di tale localizzazione. Pertanto, il fatto che non sia specificato nessun intervallo di tempo particolare non priva della possibilità di localizzare sull'asse temporale una frase grazie al processamento delle informazioni veicolate dal verbo. L'analisi della particella *então* coinvolge necessariamente la considerazione dell'intervallo temporale associato alla descrizione di una situazione.

Riprendendo in considerazione le parafrasi precedenti, si nota che il termine in questione ha valore di sequenzialità e di contemporaneità. Si può dire che sequenzialità e contemporaneità sono valori associati a *então* e che (prescindendo dalla scelta della parafrasi come più plausibile) questo termine riprende sempre anaforicamente l'intervallo di tempo in cui si localizza la prima situazione rappresentata nel testo. La specificazione del vincolo temporale tra eventi (relazione di sovrapposizione o di posteriorità) dipende dal valore del verbo di ognuna delle frasi adiacenti, così come dalla relazione retorico/discorsiva che le rende mutualmente rilevanti e la cui comprensione coinvolge l'utilizzo, da parte dell'interlocutore, delle proprie conoscenze del mondo. Si noti subito che, a un livello di analisi locale, il valore anaforico temporale è corroborato anche dalla possibilità di locuzioni prepositive temporali come *a partir de então, até então, desde então*, la cui interpretazione presuppone la costruzione di una catena di riferimento e la ripresa di un antecedente temporale, che può essere espresso attraverso una data per esempio.

- f. O Fernando escreveu o seu primeiro poema em 1900. Desde **então** tudo na sua vida mudou.
- g. O Fernando hoje parece triste.***Desde então** algo aconteceu.

Provando ad analizzare gli esempi precedenti, si nota che il termine in esame può riprendere un referente temporale passato o futuro, ma non funziona come termine anaforico di un intervallo che include il momento di enunciazione. Quindi, in termini di deissi temporale, la particella, riprendendo un intervallo di tempo testualmente ricostruito, si contrappone a *agora* come termine che ordina 'la scena' intorno al momento di enunciazione (per la deissi vd. Bühler 1934; Fillmore 1975; Fonseca 1992, 1996; Levinson 2005).

È possibile ipotizzare che *então* non stabilisca un nesso temporale particolare ma assicuri discorsivamente che il punto di riferimento per la localizzazione temporale dell'evento descritto, nella frase in cui occorre, sia l'intervallo di tempo che corrisponde alla localizzazione della situazione precedentemente descritta. L'ordine in senso stretto, cioè di sovrapposizione o di posteriorità, dipende da altri fattori.

In (a) la scelta della parafrasi si spiega con l'interpretazione di quanto descritto nella seconda parte, come risultato probabile dell'evento espresso nella prima parte. La sequenzialità temporale è indotta dalla relazione retorico/discorsiva che garantisce il maggior grado di rilevanza alla connessione interfrasica ossia alla relazione causale. In questo caso l'ordinamento temporale non è linguisticamente codificato, ma risulta da una inferenza pragmatica.

In (b) ci si trova di fronte ad una sequenza narrativa. I due enunciati composti con il tempo verbale *pretérito perfeito simples* si organizzano secondo un loro determinato ordine. In altre parole, la sequenza di verbi al passato semplice istituisce un ordine temporale relativo, ossia la localizzazione temporale del primo evento funziona come punto di riferimento per il secondo verbo, cioè per il secondo evento. Perciò utilizzato più volte in una sequenza di frasi, il passato semplice (il *pretérito perfeito simples*) permette la descrizione di una sequenza di eventi, il cui ordine temporale relativo è isomorfo alla disposizione lineare delle frasi. *Então* sembra solo esplicitare quello che nel processo interpretativo della sequenza narrativa è automaticamente processato: il punto di riferimento per la localizzazione temporale del secondo evento è l'intervallo di tempo occupato dal primo evento e la relazione di ordine (del secondo evento) è di posteriorità.

In (c) il termine può essere sostituito con un'espressione avverbiale del tipo *nessa altura* e si riferisce alla data espressa nella prima parte con un valore anaforico. Riprendendo lo stesso intervallo, il termine in questione lo impone come punto di riferimento dell'evento della seconda parte. L'ordine è di sovrapposizione tra i due eventi.

Infine, è possibile dire che la particella *então* non definisce un determinato punto nello spazio temporale, bensì indica come punto di riferimento un determinato segmento sulla linea retta degli eventi espressi in una sequenza di proposizioni. Il suo recupero di un determinato intervallo di tempo non è dovuto solo alla sua capacità anaforica ma anche alla capacità inferenziale degli astanti di sfruttare le caratteristiche testuali e contestuali.

4.3.2. Valore argomentativo

Per analizzare il valore argomentativo di *então* è utile riprendere gli esempi (d), (e) e aggiungerne un altro:

- h. Se o Fernando é lisboeta, **então** é português.

Nell'esempio (h) si nota una costruzione condizionale tipica, in cui l'antecedente è introdotto dal connettore *se* e la conseguenza è preceduta dal connettore *então*. Una costruzione condizionale di questo tipo crea una relazione di implicazione tra la proposizione espressa nell'antecedente e la proposizione espressa nella successiva. Detto in altro modo, si esprime in questa maniera una relazione di inferenza tra proposizioni, dato che dalla veridicità della prima si deduce necessariamente la veridicità della seconda. Una costruzione condizionale coinvolge, in qualche maniera, l'attivazione del raziocinio inferenziale: la base dell'inferenza è la condizione, cioè, la prima parte della frase, che si aggiunge all'insieme di assunzioni che configurano l'enciclopedia cognitiva dell'astante; da questo insieme d'informazioni si inferisce la parte successiva. *Então*, in questo contesto, segnala che la proposizione da esso introdotta deve essere letta come conclusione del ragionamento, mentre l'antecedente deve essere letta come premessa.

Nell'esempio (e) non ci si trova di fronte ad un chiaro esempio di periodo condizionale o ipotetico però è noto che tutte le lingue naturali sono capaci di produrre schemi inferenziali difettivi, cioè mancati di una premessa o della conclusione e che fa parte delle nostre capacità il poter processare le informazioni implicite. Perciò, non sarà difficile vedere l'esempio (e) come una costruzione condizionale difettiva della premessa maggiore, facilmente ricostruibile:

- e1) *Se as interferências puderem ser canceladas sem contradição, (então) são implicaturas; esta inferência pode ser cancelada sem contradição; então, é uma implicatura.* (Lopes 1997, p. 182)

L'ultimo *então* può essere sostituito con *portanto* e questo prova che si tratta di un connettore conclusivo:

e2) *Esta inferência pode ser cancelada sem contradição; portanto, é uma implicatura.* (Lopes 1997, p. 183)

Nell'esempio (d) l'ingiunzione introdotta da *então* è interpretabile come la conseguenza di una condizionale:

Se queres entrar em Medicina; então tens de estudar. (Lopes 1997, p. 183)

In questa parafrasi la prima parte esprime una finalità o un obiettivo da raggiungere e la seconda parte esplicita il modo in cui raggiungere tale finalità. L'esempio (d) e la sua parafrasi sono semanticamente e pragmaticamente equivalenti: entrambi esprimono un consiglio in forma indiretta, grazie alla correlazione tra la modalità d'azione e l'obiettivo da raggiungere. In (d) *então* introduce un'esortazione che funziona come condizione necessaria per la concretizzazione degli obiettivi corrispondenti alla volizione dell'interlocutore (i quali appaiono espressi nella domanda retorica). In termini argomentativi, l'esplicitazione delle ragioni che supportano l'ingiunzione, rinforza l'accettazione dell'ingiunzione stessa, soprattutto quando le stesse ragioni corrispondono alla volontà dell'interlocutore. Perciò, si può dire che l'atto discorsivo introdotto dal connettore *então* sembra giustificato dalle ragioni anteriormente invocate (quindi anche in questo caso si tratterebbe di una funzione anaforica).

Il termine analizzato appare come un operatore discorsivo che funziona come marcatore di una connessione inferenziale. In altre parole, dà alla parte precedente della frase lo statuto di premessa che giustifica la conclusione contenuta nel secondo enunciato, quello cioè introdotto da *então* stesso. Il valore di questo *então* argomentativo può essere descritto come un'istruzione riguardo all'interpretazione della proposizione da esso introdotta come una conclusione/conseguenza dedotta dal locutore a partire dall'informazione data in precedenza. Nell'interpretazione delle costruzioni *se...então* il conseguente è inferito a partire dall'informazione data dall'antecedente (Lopes 1997, p. 184). Nelle costruzioni in cui appare l'operatore argomentativo in questione, il locutore indica che l'informazione precedente è rilevante perché premessa per la deduzione della proposizione introdotta da tale operatore.

- 21) Bom é que...quando eu tenho que ir à casa de banho, para não tocar com as mãos no... na, **então** sou obrigado a usar esta...este. (I-FALA - Rupofobia)
- 22) x: sente. e nós, os pescadores, costumamos falar muito a esse, sobre isso, não sei se será devido a, a temperaturas da água, eles falam a esse respeito, temperaturas de águas, ou então, de poluição das águas... do mazout.
- a: (...) parece-me que sim. também lá, nos colóquios de vez em quando, lá no clube de pesca há, diz que até que são algas... eles, fala-se que os peixes

morrem ou não existem porque não há algas. e as algas **então** são queimadas pela poluição. (n° 0106)

23) A: sim. para quê, para tipo de coisas é que já fez?

X: olhe, por exemplo, para vaqueiro, houve uma redactora que fez uma linha de campanha e eu fiz outra linha de campanha diferente.

A: diferentes?

X: essas duas linhas depois foram testadas no research e, e depois aconteceu que, quer dizer, pois há muitos pontos, interessa-nos fundamentalmente saber como é que as pessoas que são completamente estranhas à publicidade, se elas têm de facto... ficam com a ideia que nós queremos que elas tenham, não é. porque nós os que já estamos muito dentro de, de publicidade, muitas vezes não podemos já distinguir o que é que vai acontecer depois com as pessoas, e às vezes temos mesmo surpresas. **e então... portanto**, os trabalhos que se têm feito têm sido em coisas bastante diversas, por acaso foi uma margarina, nesse caso, mas já fiz também textos para provas de, de imprensa, de venda de andares neste edifício, portanto um caso completamente diferente... (entrevista n°1396)

i. A: Cheiras a tabaco?

B: **E então?** *E portanto?²⁰

Nell'esempio (i), con la sua risposta il parlante B sollecita retoricamente una risposta di A con cui espliciti una conclusione plausibile con la sua prima asserzione. Domandando quale conclusione si deve trarre dal primo intervento, B chiede ad A quale sia la rilevanza del suo intervento. B fa notare ad A che il suo intervento è irrilevante perché non fa scattare nessuna implicazione contestuale.

L'*então* argomentativo ha valore di operatore discorsivo (cioè di CD), nel senso che guida l'interpretazione dell'interlocutore, restringe il campo delle potenziali implicature, segnalando una prossimità (cognitiva) di premesse che rendono possibili una conclusione. Esso presuppone assunzioni contestuali che funzionano come premesse (esplicite o no) e la sua occorrenza funziona discorsivamente come conclusione che deve essere aggiunta all'enciclopedia degli astanti (per un confronto e un approfondimento con il connettore italiano *allora* come connettore argomentativo cfr. Miecnikowski *et al.* 2008; Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011).

4.3.3. *Então* marcatore interazionale

Se l'uso della particella come CD (operatore conclusivo) appare abbastanza chiaro e il suo significato in senso temporale ci riporta alle prescrizioni

²⁰ Lopes (1997, p. 184)

grammaticali, l'uso di *então* come MI appare, per certi versi, difficile da analizzare e da presentare. La linea di confine tra l'*então* argomentativo e l'*então* operatore conversazionale è liquida perché molte volte è difficile dire quando il connettore funzioni in una maniera o nell'altra – sebbene si tratti di due aspetti diversi riscontrabili nel connettore. Sicuramente l'uso argomentativo rappresenta una deriva semantica che ci permette di accoppiare le due funzioni del connettore e parlare di un unico MI. Da un punto di vista strettamente pragmatico però, l'uso argomentativo e l'uso come MI, possono essere divisi per una migliore esposizione. Quando il termine funziona come MI segnala una volontà del soggetto di instaurare un contatto che il connettore argomentativo non include. Entrambi i valori della particella hanno una carica illocutiva e perlocutiva ma quando il termine funziona in maniera argomentativa non cerca di instaurare un dialogo (perché è già in atto) e viceversa. È utile ripetere che si tratta solo di un'esposizione ideale perché il confine tra i due elementi è particolarmente labile (come tutti i fatti linguistici peraltro).

La potenzialità semantica del termine utilizzato come MI, e quindi non riconducibile al valore argomentativo, è lampante nell'esempio riportato di seguito (tratto da uno dei cortometraggi presi in esame per questa analisi):

- 24) A: Então?
 B: **Então**.
 C: **Então** o quê? (I-FALA - O que foi?)

Per chiarezza d'esposizione diciamo che le battute sono interpretate in questa maniera: in un locale notturno il personaggio A si avvicina al tavolo, dove sono seduti i personaggi B e C e, a questo punto, parte lo scambio fra i tre. Qui il valore temporale è inesistente e anche quello argomentativo perché, data l'analisi fin qui presentata, non si può dire che il termine in questione introduca una premessa o una conclusione. A introduce il suo turno e i soggetti B e C ripetono "então" con valori diversi: B ripete per segnalare il *feedback* e C chiede "allora cosa?" chiedendo cioè maggiori indizi per capire come interpretare lo scambio. È difficile pensare a questo esempio come a un caso di *então* argomentativo. La polifunzionalità pragmatica del MI trova in questo caso una lampante rappresentazione, perché è riprodotto per prendere il turno, come *back-channel* e come risposta e richiesta di conferma.

- 25) A: Cabrão, cabrão, cabrão...
 B: **Então**, Joana... acalma-te...
 A: Acalmo-me, acalmo-me o quê?
 A: Por que é me mentiste? (I-FALA - 14 de fevereiro)

Nell'esempio 25) B usa il MI per prendere la parola, ristabilire il senso della discussione e riportare lo scambio su toni più rilassati (in entrambi gli esempi si può notare la posizione iniziale del MI).

26) A: Olá Gonçalo, como estás? **Então** as telas, estão a avançar?

B: Se as telas estão a avançar? Não te preocupes está tudo em ordem, estou um pouco atrasado com o que tínhamos combinado, mas vou cumprir, vais ter as oito telas prontas p'ra exposição, prometo-te.

A: Oito telas? Já só são oito! **Então** quantas é que vão ser? Há um ano que eu não te vejo dar uma pincelada! (I-FALA - Pano cru)

27) **Então** e... e logo? (I-FALA - Uma comédia infeliz)

28) A: **Então**? Tiveste saudades minhas. B: **Então**, Catarina. (I-FALA - Uma comédia infeliz)

29) **Com que então**, este é que é o famoso Alberto. (I-FALA - Uma comédia infeliz)

30) **E então** Alberto. O que é que você faz? (I-FALA-Uma comédia infeliz)

Nell'esempio (26) il soggetto apre i suoi turni con *então* per collegarsi a una conoscenza condivisa: B è il gallerista che ha commissionato ad A delle tele, è passato del tempo e il gallerista vuole sapere a che punto del lavoro si trovi A al momento della telefonata. Almeno il primo MI, giacché il secondo si inserisce comunque in una parte interna dell'intero turno, ha valore anaforico. Si può forse parlare in questo senso di una anafora₀ proprio perché non si riferisce ad una parte di testo precedente ma ad un elemento dell'ambiente cognitivo. Il secondo *então* ha valore cataforico perché è premessa della domanda successiva; a livello pragmatico il MI carica emozionalmente il contenuto proposizionale della domanda. Provando a togliere il MI - *quantas é que vão ser?* - notiamo che c'è una perdita della forza allocutiva e illocutiva. Anche se riportiamo il seguito della frase, senza il MI, vediamo che è chiaro il senso della domanda ma non si percepisce l'insoddisfazione del gallerista e anche il rapporto di forza tra i due, la carica pragmatica dello scambio in questione: *quantas é que vão ser? Há um ano que eu não te vejo dar uma pincelada!*

Negli esempi precedenti il valore argomentativo e la funzione di *turn-taking* si accavallano, rendendo difficile una possibile distinzione delle funzioni. Oltre a trovarsi in prima posizione nei rispettivi turni, il MI sembra funzionare da anafora₀ collegando il turno a una parte di testo/conoscenza precedente e/o voler preparare cataforicamente l'interlocutore al suo turno.

4.3.4. Allora, entonces... e então?

Nel 2011, Bazzanella e Borreguero Zuloaga pubblicano un'analisi contrastiva dei segnali discorsivi *allora* (italiano) e *entonces* (spagnolo). Pare qui interessante provare a fare un confronto tra i risultati di questo lavoro e le caratteristiche viste finora per il connettore portoghese.²¹ Per quel che riguarda il connettore italiano, bisogna dire che si riscontra un valore temporale, un valore consequenziale inferenziale e uno correlativo/enfatico.

Nel caso di *allora* l'etimologia (ad illam horam) conferma il valore temporale e il carattere anaforico-deittico enucleato nel dimostrativo. Dal punto di vista categoriale, si tratta di un avverbio che delimita il raggio (*scope*) dell'azione verbale in due modi diversi: a) situandola in una cornice temporale e b) indicando il carattere relazionale dell'azione rispetto ad altre (...) *allora/entonces* collocano l'azione espressa dal verbo in una cornice temporale, in origine del passato, che può essere esplicitamente data dal cotesto precedente (...), anche se non appare necessariamente nello stesso enunciato; in questo caso l'avverbio ha un chiaro valore forico (...) oppure può essere inferita dalla situazione cotestuale e contestuale senza necessità di renderla esplicita (...) il valore (...) è (...) deittico, anche se si tratta di una deissi contestuale e non intrinseca. (Bazzanella 2007b, pp. 12-15 *apud* Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011, p. 13)

È chiaro che l'analisi proposta è affine a quella presentata finora per *então*, pertanto si può dire che tutti e tre i connettori hanno lo stesso carattere anaforico-deittico. Se lo spagnolo *entonces* ha un valore temporale d'inattualità, in italiano, così come in portoghese, i connettori in questione sono "olofrastici, in riferimento al momento dell'enunciazione, spesso in funzioni interazionali di presa di turno" (Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011, p. 15). Entrambi i connettori *allora* e *entonces* "segnalano la posteriorità (o simultaneità) di un'azione rispetto ad un'azione o stato di cose precedente a cui si fa riferimento anaforico per mezzo dell'avverbio" (Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011) – la stessa capacità anaforica è rintracciabile anche nell'avverbio portoghese. Partendo dal valore temporale anaforico si produce un'estensione d'uso dalla funzione avverbiale alla funzione di connettivo inferenziale a livello testuale, "in modo che il contenuto della clausola in cui è inserito *allora* viene orientato verso il cotesto precedente" (Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011, p. 16). Secondo le autrici grazie alla natura anaforica è possibile questa estensione d'uso e questo ampliamento semantico alla base dell'uso anaforico dei due connettori (italiano e spagnolo): si sviluppa una parziale desemantizzazione nella quale si perde il valore temporale dell'avverbio "ma si conserva il valore

²¹ È auspicabile un'analisi contrastiva più a largo raggio che comprenda i connettori *allora*, *então*, *entonces* e *alors*.

procedurale di riferimento forico ad un elemento discorsivo precedente” (Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011, p. 16):

Una prima fase nell’assunzione della funzione connettiva avviene quando *allora/entonces* vengono usati per rimandare a informazioni – non più di natura temporale – enunciate nel cotesto precedente. Il caso più evidente di questa funzione connettiva, ancora a livello interfrasale, è quando *allora/entonces* appaiono nelle frasi condizionali di tipo logico in strutture correlative (*se allora, si entonces*). La funzione connettiva è basata sul riferimento anaforico all’informazione – esplicita o presupposta – introdotta dalla protasi (...) mentre l’apodosi viene introdotta da *allora/entonces*.

A questo punto, si può schematizzare con una tabella l’uso degli elementi in esame come connettori consequenziali. Tutti e tre si trovano come introduttori dell’apodosi:

	Protasi	Apodosi
IT	Se	Allora
ESP	Si	Entonces
PT	Se	Então

Tabella 1
Protasi e Apodosi nei tre connettori.

Sintetizzando, si può dire che tutti e tre gli elementi in questione hanno un valore primario temporale. È il valore originariamente temporale con funzione anaforica che segna il carattere sequenziale a livello testuale. In seguito il loro campo semantico si allarga e di conseguenza il loro campo d’uso, fino a indicare un rapporto causa-conseguenza a livello argomentativo – facendo prevalere il valore procedurale e di riferimento anaforico.

A partire da questa capacità anaforica si sviluppano funzioni di connettivo logico-argomentativo sia in strutture frasali di tipo condizionale che in strutture testuali dove *allora/entonces* presentano un forte valore consequenziale. (Bazzanella, Borreguero Zuloaga 2011, p. 18)

Quello che accomuna i diversi usi dei connettori in questione (condizione necessaria per questa varietà) è il *core meaning*, come viene definito da vari ricercatori. In *então, allora* e *entonces* il ‘nocciolo duro’ si identifica nel “rinvio a premesse note o presentate come tali, terreno fertile per le inferenze e per la prosecuzione del discorso/dell’interazione” (Bazzanella *et al.* 2008).

Nel caso di *allora* viene segnalata nello sviluppo diacronico una deriva modale per la quale il valore temporale si attenua fino a quasi sparire e sviluppando dei valori con funzione internazionale e cognitiva. Stesso discorso per il corrispettivo spagnolo per cui è possibile parlare di un aumento delle sue funzioni da quella primaria (temporale) a valori di tipo

conseguenziale agendo come connettore, senza però poter registrare la gamma, più ampia, di possibilità modali e la capacità di riferirsi al tempo presente (caratteristiche del termine italiano). Nel caso del connettore portoghese si potrebbe dire che il suo stato attuale si posiziona tra il corrispettivo italiano e quello spagnolo: molto più usato a livello pragmatico rispetto al parente iberico, meno libero all'interno dell'enunciato rispetto all'italiano. Per quanto riguarda il valore di attualità/inattualità, si riscontra la vicinanza tra i due connettori iberici (inattualità) contro quello italiano (attualità).

Secondo le autrici dell'articolo sia *allora* che *entonces*, generalmente in posizione iniziale all'interno dell'enunciato, “non introducono una conseguenza di tipo logico riguardo a quanto è stato detto prima” (Bazzanella *et al.* 2008) ma indicano un'informazione come conseguenza discorsiva. Per il connettore portoghese valgono entrambe le possibilità.

31) Compreendia-se lá que uma obra que de ponta a ponta se propõe benefícios de toda a ordem se fosse macular com o ferrete da destruição de toda uma povoação que, embora humilde, tem as suas tradições seculares - porto escoador do movimento da Beira, nos entretanto, diz também que quem tem o direito de decidir sobre essa vida é a mãe, que genericamente serão os pais e, eventualmente, até a sociedade. Digame, **então**, Sr.^a Deputada, onde acabam os limites de decisão sobre o direito à vida. (A148988)

32) **Com que então**, este é que é o famoso Alberto. (I-FALA - Uma comédia infeliz)

Nello scambio conversazionale tutti e tre i connettori sono usati frequentemente per riferirsi a quanto espresso in un turno precedente per riferirsi a una conoscenza condivisa tra gli astanti. Nello scambio interazionale tutti e tre i termini possono riferirsi anaforicamente ad una informazione precedentemente data e, per questo motivo, è possibile affermare che tutti e tre gli elementi analizzati indicano le conclusioni di una argomentazione. Ovviamente anche per l'italiano e lo spagnolo vale quanto detto per il portoghese: la conclusione introdotta dal connettore è di tipo inferenziale.

Riguardo alla loro posizione, per il connettore spagnolo non è possibile la posizione finale nell'enunciato mentre *allora* e *então* possono agire in chiusura per definire la conclusione del tema con una base nelle informazioni precedenti, stabilendo relazioni logico-semantiche tra esse e la porzione che chiude lo scambio (Risso 1996). In questo caso possono stabilire delle relazioni di riassunto tra l'insieme precedente d'informazioni e la porzione che agisce nella chiusura dell'argomento. Un tipo di funzione cognitiva inferenziale è l'uso di *allora* per invitare l'interlocutore a compiere lui stesso

il processo inferenziale, a partire dalle informazioni precedenti. Il MI può introdurre la domanda che esplicita tale richiesta però nel caso dell'italiano *allora* può apparire anche in posizione finale con questa funzione mentre nel caso di *entonces* e di *então* la posizione è sempre iniziale rispetto all'enunciato interrogativo. Inoltre, mentre il MI spagnolo raramente si trova come unico elemento del turno, quello portoghese è più comune in questo ruolo. Le autrici riconoscono per il connettore italiano, così come per quello spagnolo, tre macrofunzioni pragmatiche: internazionale, metatestuale e cognitiva (Risso 1996, p. 19). Si tratta di funzioni identificabili anche per il connettore portoghese. Come gli altri MI, *allora*, *entonces* e *então* sono fortemente polifunzionali e sensibili alle componenti locali e globali del contesto (Bazzanella 2001; Bazzanella, Bosco 2000) che ne influenzano sia i valori semantici che le funzioni pragmatiche. Il risultato finale, cioè il significato del connettore, sarebbe il risultato dell'interazione tra il valore semantico e la funzione pragmatica che genera una “*configurazione complessiva* caratterizzata da valori centrali o periferici delle diverse componenti” (Bazzanella, Bosco 2000, p. 20).

In base al contesto internazionale, gli usi di questi elementi linguistici come MI sono influenzati dai tratti fonologi e fonetici (cfr. Bazzanella *et al.* 2008) e da altri aspetti legati allo scopo comunicativo e a tutto quello che rientra nella scena conversazionale: “formalità/informalità, grado di interattività, maggiore/minore negoziazione, grado di conflittualità, presenza/assenza dell'interlocutore nel contesto extralinguistico condiviso” (Bazzanella *et al.* 2008).

In posizione olofrastica e con un'intonazione interrogativa *allora* e *então* contribuiscono a cedere il turno all'interlocutore mentre lo spagnolo per questa funzione utilizza *bueno*, *dime*, *tu dirás* (Bazzanella *et al.* 2008, p. 31). Dal punto di vista interazionale, le ricercatrici rilevano che *allora* è tipicamente utilizzato in fase di apertura, nella presa di turno, valutazione applicabile anche per *então* ma non per *entonces* perché per lo spagnolo questo ruolo è svolto da *bueno*.²²

4.3.5. Tratti prosodici di *então*

In uno studio sul connettivo *allora* dell'italiano contemporaneo, si è cercato di analizzare in maniera empirica l'uso nello sviluppo conversazionale e il ruolo dei tratti fonetici e fonologici²³ (Bazzanella *et al.* 2008). Data la base

²² Un'osservazione possibile è che *bueno* svolga un ruolo più pragmaticamente vicino a quello svolto da *pronto* per il portoghese: apertura di turno con dei rimandi cognitivi per fissi (cfr. Cuenca 2008).

²³ Data la ricchezza delle loro funzioni possibili e la conseguente “flessibilità interpretativa” e la loro ambiguità che viene risolta “in base all'insieme dei dati contestuali, tra cui centrali, lo sviluppo conversazionale ed i tratti fonetici e fonologici” (Bazzanella *et al.* 2008, p. 942)

teorica ormai affermata (sebbene sempre con i dovuti distinguo in base ai diversi approcci) riguardo ai MI e l'importanza dei tratti fonetici e fonologici, le autrici di questo lavoro analizzano le caratteristiche prosodiche del MI *allora* nei suoi diversi usi, o meglio attraverso le sue macro-funzioni: interazionali, metatestuali e cognitive. In base a quanto affermato nel paragrafo precedente è possibile dire che il MI italiano è simile al portoghese *então* in tutte (o quasi) le sue caratteristiche e i suoi usi. Per le forti affinità tra i due connettori è possibile riportare i risultati di tale ricerca come punto di riferimento per una successiva analisi del connettore portoghese.²⁴

È stato già asserito che *allora* e *então* sono tipici introduttori di turno²⁵ – Il connettore può trovarsi anche all'inizio del turno successivo, come presa di turno quindi, e avere valore inferenziale instaurando una coesione discorsiva tra turni diversi. In posizione finale, con un'intonazione interrogativa, il MI può contribuire a cedere il turno al suo interlocutore. Anche in questo caso è difficile distinguere la proprietà interazionale da quella metatestuale o cognitiva.

Nello studio sopra citato sono state evidenziate tra le caratteristiche prosodiche, soprattutto quelle intonative, con particolare attenzione al contorno melodico individuato dai diversi usi pragmatici del connettore italiano. I risultati affermano che il MI in posizione iniziale, usato per prendere il turno, è prodotto con un accento discendente o ascendente a seconda della funzione svolta. Se è utilizzato “per presentare un nuovo *topic* o per evidenziare le implicazioni di quanto detto dall'interlocutore” (Bazzanella *et al.* 2008, p. 949), il MI può anche presentarsi come un intero sintagma intonativo e può essere seguito da una pausa, oppure può far parte di un sintagma intermedio, tonalmente caratterizzato e connesso alla parte successiva dell'enunciazione. Realizzato come unità prosodica intonativa indipendente e un successivo silenzio dà la possibilità all'altro di prendere la parola. L'intonazione in questo caso è quella tipica della domanda.

33) A: qual é o seu clube **então**?

X: bem, eu sou, o meu clube é o Benfica embora eu seja do sporting, o clube que eu dirijo é o Benfica. (n° 1212)

²⁴ Le affinità sono quasi totali e i risultati dello studio sono applicabili al MD *então* stando attenti ai singoli casi e alle particolarità di ogni marcatore: mentre il MD italiano può trovarsi in diverse posizioni all'interno dell'enunciato, le occorrenze del termine portoghese lo vedono quasi sempre in posizione iniziale e difficilmente in posizione finale.

²⁵ Se per il termine italiano è fornita un'analisi quantitativa che rivela il numero più alto di occorrenze in posizione iniziale all'interno del turno, per il termine portoghese non è stata qui tentata nessuna analisi quantitativa, però è possibile prevedere che il maggior numero di occorrenze di *então* si ha in prima posizione all'interno dell'enunciato.

Per quanto riguarda le funzioni metatestuali del MI, si nota che questo elemento linguistico spesso in posizione iniziale ma anche all'interno del turno, si caratterizza come sintagma tonalmente indipendente seguito da pausa: “il tipo di andamento intonativo e l'entità della cesura prosodica” tra il MI e il materiale successivo “dipendono dalla struttura dell'argomentazione” (Bazzanella *et al.* 2008, p. 952). Se si tratta dell'introduzione di un nuovo *topic*, il MI costituirà un sintagma intonativo indipendente. A questo sintagma può seguire una pausa e può essere caratterizzato da un accento discendente, da un andamento finale discendente e/o dall'allungamento segmentale. Dal punto di vista fonologico questi sintagmi possono essere sia intonativi che intermedi. Nel caso si tratti di spostamenti su *subtopic*, il MI può sia presentare le caratteristiche appena descritte, oppure può essere caratterizzato da un andamento ascendente. Questo accade in particolare quando il MI segnala un forte legame consequenziale con la parte di discorso che precede.

Per quanto riguarda le funzioni cognitive è stato notato che le caratteristiche prosodiche variano a seconda che si tratti di inferenze interne all'argomentazione o a conclusione di essa. Durante lo sviluppo dell'argomentazione, l'uso del MI con funzione inferenziale evidenzia il carattere interlocutorio dell'implicazione, la necessità di negoziare i contenuti dello scambio conversazionale. In questo caso il MI “sarà prodotto con accento ascendente e integrato nel sintagma intonativo a cui appartiene il materiale successivo” (Bazzanella *et al.* 2008, p. 955).

È possibile concludere che lo sviluppo dell'atto conversazionale è caratterizzato dall'uso di MI i quali, a loro volta, sono caratterizzati da una polifunzionalità paradigmatica e sintagmatica. Tutto ciò contribuisce alla “composizionalità pragmatica complessiva”, cioè l'insieme di tratti pertinenti che vengono attivati ed interagiscono, a livello pragmatico in una prospettiva multimodale, per costruire la forza illocutoria dell'atto linguistico totale (Austin 1962/1987, p. 108 *apud* Bazzanella *et al.* 2008, p. 935). In quest'ottica, ogni fattore (tipo di MI, la sua posizione all'interno dell'enunciato, tratti prosodici, prossemica) concorre alla giusta comprensione dello scambio interazionale.